

La **SCALA PARLANTE**

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXV – supplemento on line - Agosto 2015



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta – AGOSTO 2015
(In copertina - Fonografo – LIRA PHONOGRAPH 1908 -)



SOMMARIO



“L' OCCHIO MAGICO”

Attività del gruppo “Piemonte/Valle d'Aosta” – Informazioni su :
Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.



Autoradio a valvole Condor – modello SAETTA -
costruzione : Ing. Gallo - anno 1949-1950



Posto ricevente portatile R.A.1 per onde medie-lunghe
- S.I.T.I. - anno 1931 - di Umberto Bianchi



Phonola - modello 814 – Un radiogrammofono a
console di lusso. 1939-1940.



His Master Voice - U.S.A. - grammofono modello VV90 –
1921 / 1923



Storia del Cinema - Capitolo 27 - Le grandi case
cinematografiche : Cineriz – Cines – Lux Film
di Orso Giaccone



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : Umberto Bianchi – Orso Giaccone Giovanni

Attività del gruppo Piemonte – Valle d'Aosta

(Nel sito del gruppo sono disponibili foto dettagliate di tutte le manifestazioni citate nel bollettino)

25 aprile 2015 – commemorazione dell'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi

Il 25 Aprile si sono svolte a villa Griffone (Sasso Marconi) le tradizionali celebrazioni per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi con la presenza della principessa Elettra e dei suoi famigliari.

Hanno presenziato alle celebrazioni lo staff della "Fondazione" Marconi ,le autorità cittadine ed una delegazione dell'A.I.R.E guidata dal presidente emerito Nerio Neri.



Domenica 17 maggio 2015, mercatino ARI in via Fattori – Torino

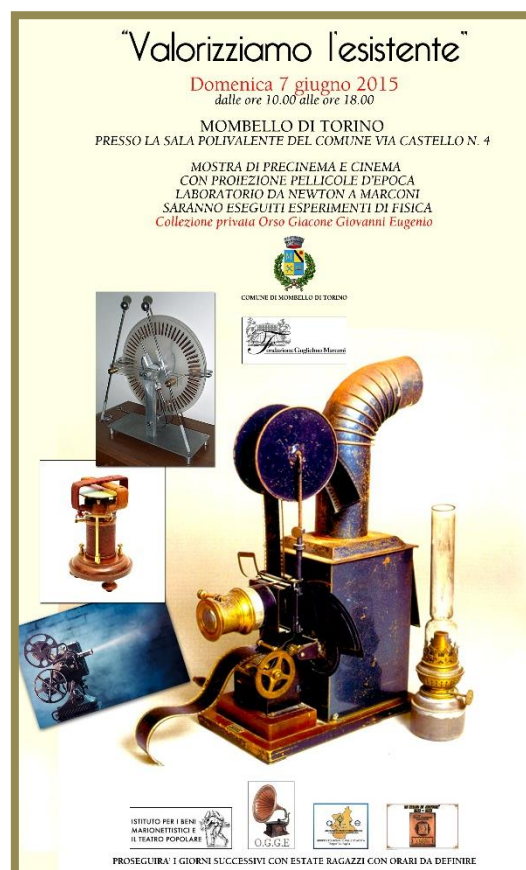
Alcune immagini del mercatino organizzato dall'ARI – Piemonte nella loro sede di via Fattori a Torino; l'AIRE ha come di consueto partecipato con una esposizione di apparecchiature civili e militari "surplus".



Mombello di Torino – “Valorizziamo l'esistente”

Domenica 7 giugno si è svolta nel paese di Mombello di Torino una manifestazione a cura dell'amministrazione comunale una manifestazione dal titolo “Valorizziamo l'esistente”.

Alla manifestazione ha collaborato il socio **Orso Giovanni Giacone** con l'esposizioni di apparecchiature della sua collezione (cinema – fisica – radio – grammofoni); ha inoltre intrattenuto i visitatori con la proiezione di alcune pellicole cinematografiche d'epoca.



Nizza Monferrato – mercatino ARI nella piazza

Domenica 31 maggio si è svolto a Nizza Monferrato, nella piazza centrale della cittadina, il mercatino radioamatoriale organizzato dalla locale sezione ARI; alla manifestazione ha partecipato l'A.I.R.E. con l'esposizione di alcuni apparati d'epoca della collezione del presidente dell'associazione Carlo Pria.



Il mercatino si svolge al coperto in una struttura comunale, circondata da un ampio parcheggio

Visita alla “Sala Sorica” presso la caserma “ Morelli di Popolo” di Torino

Sabato 23 maggio un gruppo di soci AIRE Piemonte /Valle d'Aosta ha nuovamente visitato la “Sala Storica” del 41° Battaglione Trasmissioni “FREJUS” contenente una ricca raccolta di apparecchiature militari utilizzate dall'esercito italiano dai primi del '900 sino ai giorni nostri. I soci sono stati accolti con la tradizionale cortesia dei nostri militari ; il curatore ha illustrato l'acquisizione e l'esposizione dei nuovi materiali che vanno ad arricchire le collezioni museali.



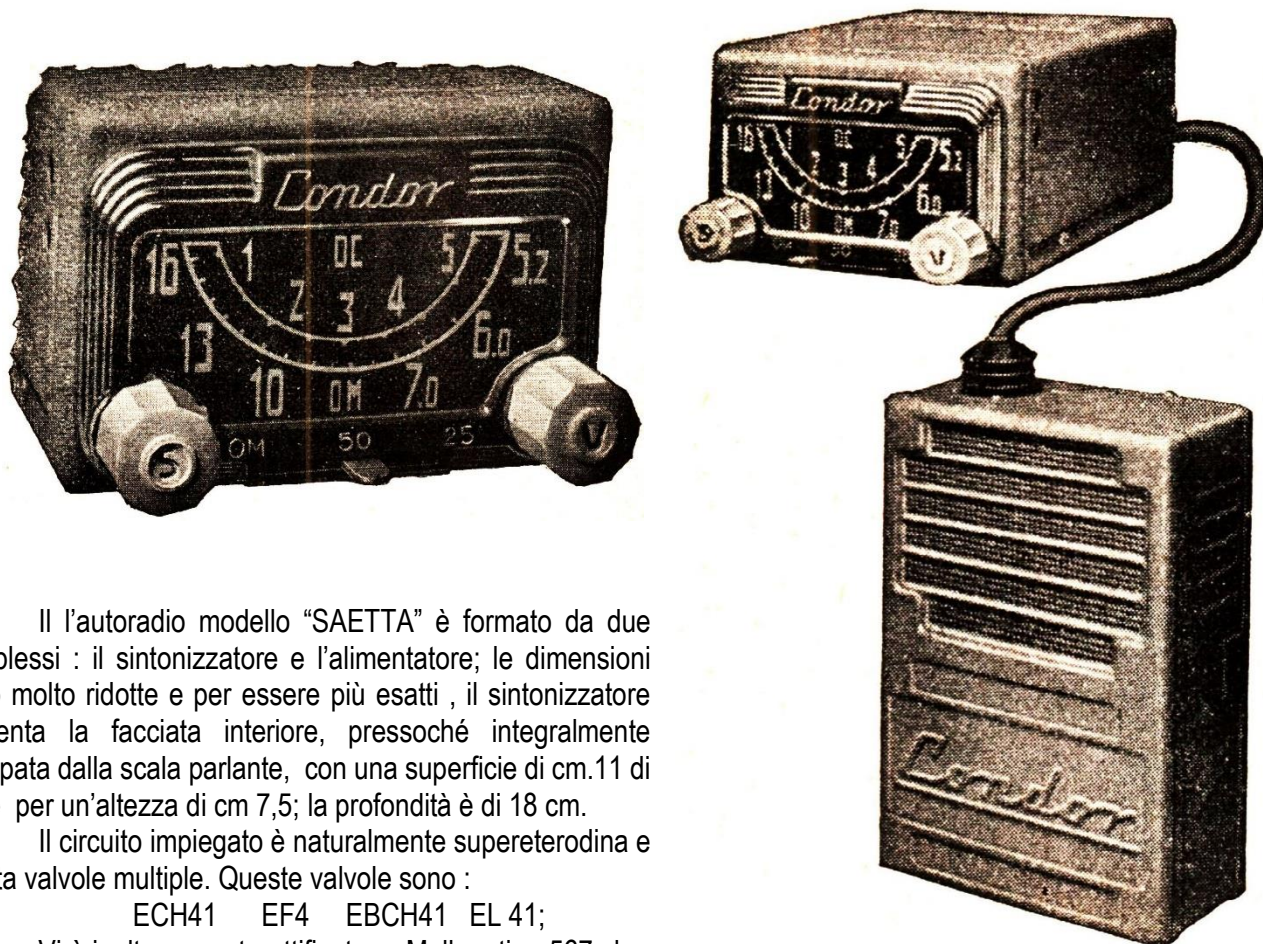
87° Anniversario dell'ascolto dell' S.O.S. dalla Tenda Rossa – Mostra di radio d'epoca

Nei giorni 2-3-4 giugno è stata effettuata una manifestazione in ricordo della trasmissione di Biagi del messaggio di soccorso per la tragedia del dirigibile Italia di Umberto Nobile caduto al polo; per l'evento è stata allestita una stazione radio in località monte Moro (Genova) che nelle ore notturne (dei tre giorni) ha trasmesso un messaggio in onore di Biagi. Per la trasmissione del messaggio è stato utilizzato un trasmettitore ONDINA 33 replicato per l'occasione, con l'attivazione di un nominativo speciale per l'evento- **II1BRT** .

Inoltre per l'occasione è stata allestita una mostra di radio d'epoca e una rievocazione della tenda Rossa con degli apparati di collezionisti ARS e AIRE



Autoradio Condor – modello SAETTA - della ditta Ing. Gallo 1949-1950



Il l'autoradio modello "SAETTA" è formato da due complessi : il sintonizzatore e l'alimentatore; le dimensioni sono molto ridotte e per essere più esatti , il sintonizzatore presenta la facciata anteriore, pressoché integralmente occupata dalla scala parlante, con una superficie di cm.11 di base per un'altezza di cm 7,5; la profondità è di 18 cm.

Il circuito impiegato è naturalmente supereterodina e sfrutta valvole multiple. Queste valvole sono :

ECH41 EF4 EBCH41 EL 41;

Vi è inoltre un autorettificatore Mallory tipo 567 che, grazie alla costruzione robusta e perfezionata, offre la massima garanzia di buon funzionamento e di durata.

L'altoparlante, che è incorporato, è un magnetodinamico impiegante la nota lega Alnico V e raggiunge le dimensioni di 15 cm presentando un cono ellittico.

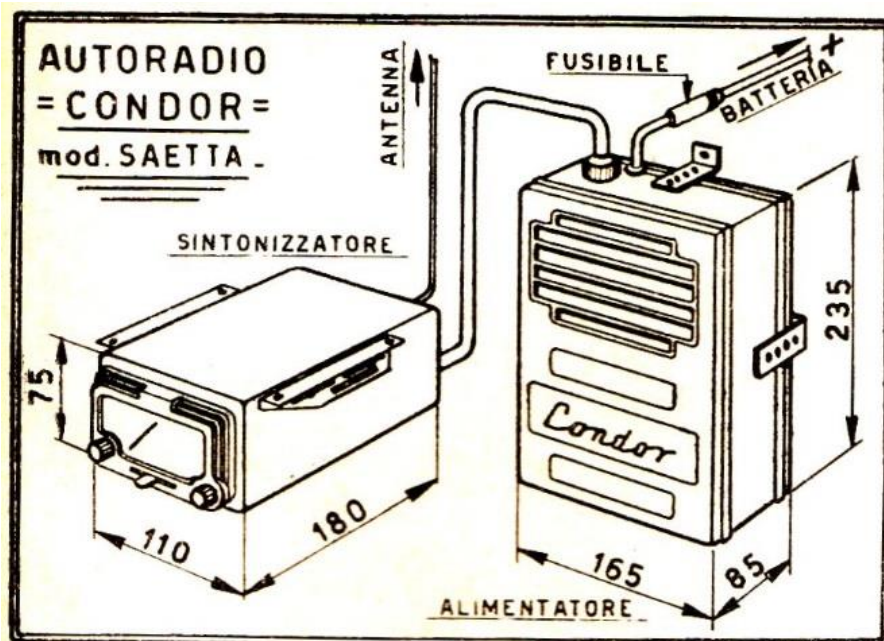
L'apparecchio può ricevere tra gamme d'onda: 1 gamma di onde medie, estesa da 520 KHz a 1615 KHz; una gamma di onde corte da 48 a 51 metri: ed un'altra gamma di onde corte da 24 a 26 metri.

Tali gamme di onde corte sono pertanto a banda allargata ed il riferimento delle stazioni avviene sulla scala con una numerazione convenzionale suddivisa da 1 a 6.

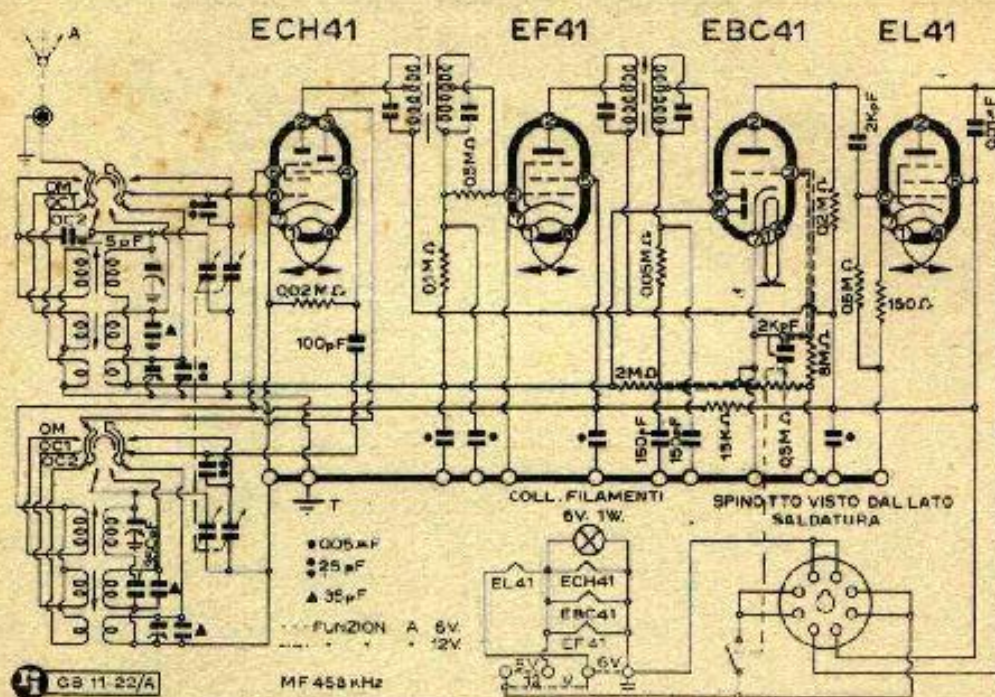
La ricezione delle onde corte, dato l'allargamento di gamma è molto notevole. Tutta la scala è illuminata

per rifrangenza e questo particolare torna agevole perché permette che non vi sia disturbo alla guida di notte. La potenza di uscita è di 4 watt alla bobina mobile dell'altoparlante.

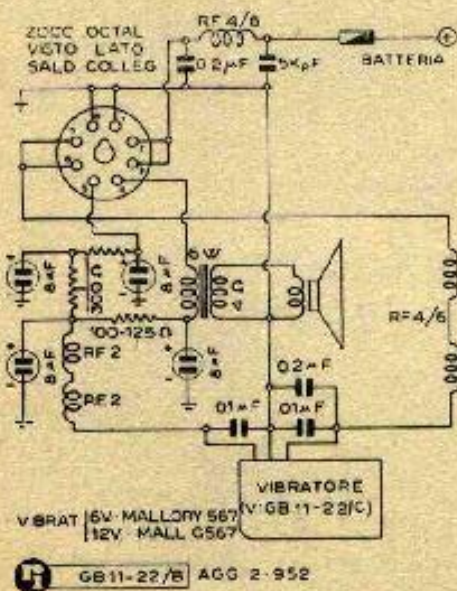
L'apparecchio assorbe una corrente di 2,8 ampere su batteria da 6 volt. Il suo peso totale è di 5 kg.



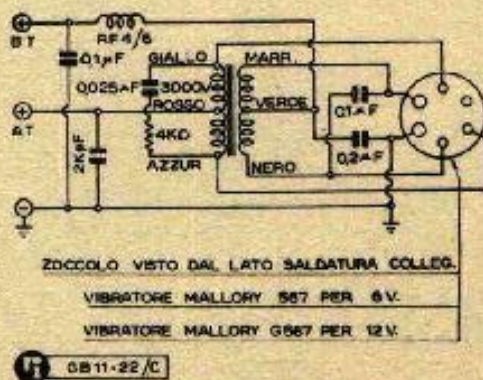
La mascherina cromata, i telai cadmiati e le scatole esterne verniciate a fuoco grigio satinato , testimoniano di una finitura molto curata che convalida i pregi elettrici di questo apparecchio.
Questa autoradio era generalmente montata sulle autovetture Fiat. 500 – Fiat 1100 – Fiat 1400 – Lancia e Ardea.



Lo schema elettrico del mod. "Saelta.,: Sintonizzatore



Alimentatore



Vibratore

Modd. } Saetta
Saetta II Serie

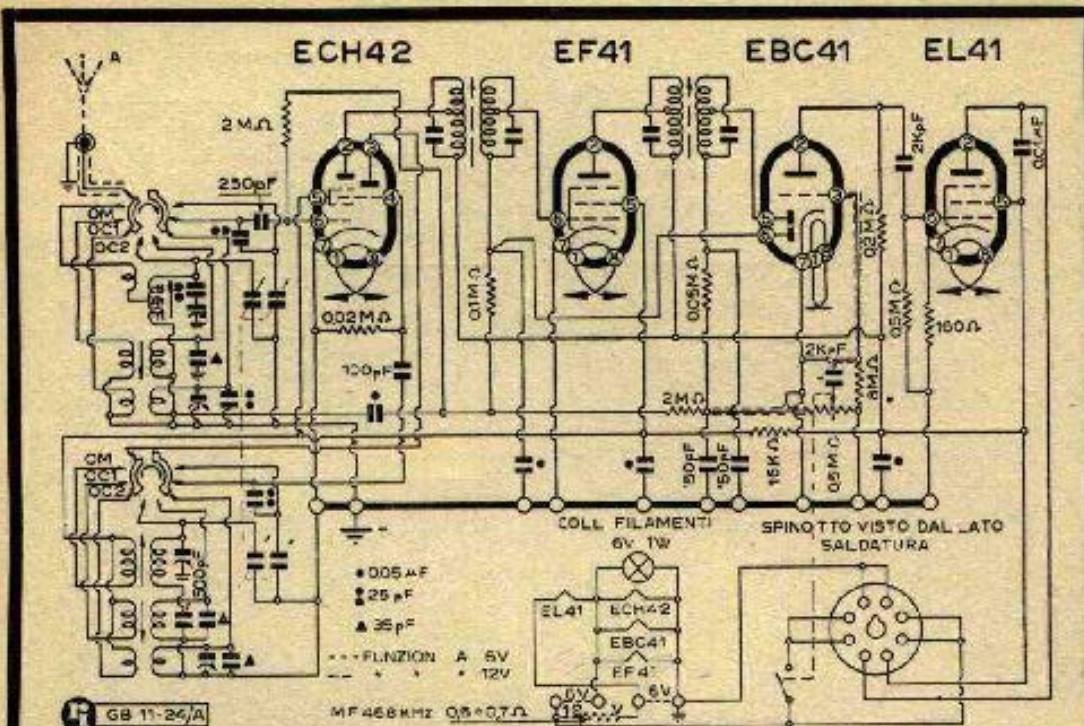
● AUTORADIO ● GALLO dott. ing. G.

C. M. R. 10

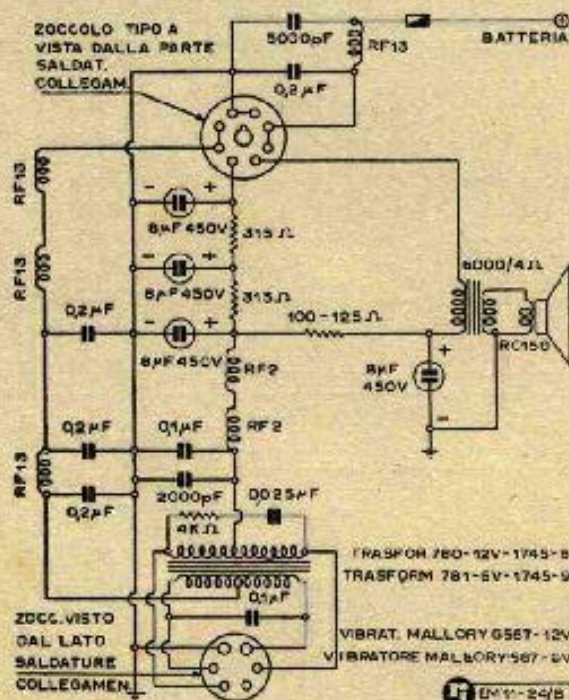
[310] C.M.B. 10 - Seconda serie - Seconda edizione

Proprietà riservata

"RADIO INDUSTRIA" - Milano 735



Lo schema elettrico del mod. "Saetta, II Serie : Sintonizzatore



Alimentatore

GALLO dott. ing. G.

Mod. Saetta II Serie

Posto ricevente portatile R.A.1 per onde medie –lunghe (1931)

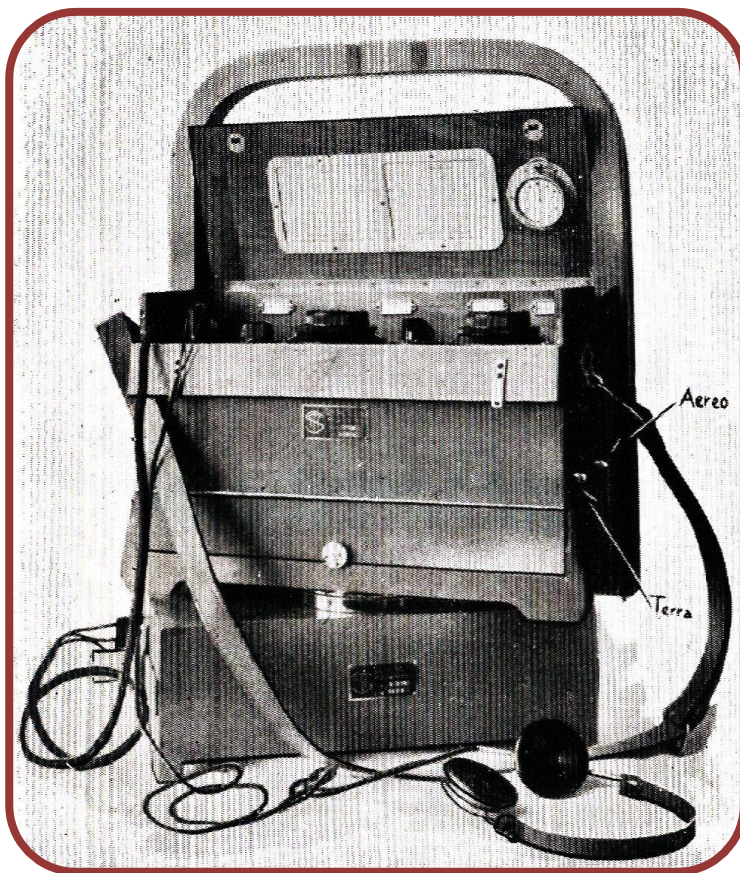
di Umberto Bianchi

Procedendo a ritroso nel tempo di ben 84 anni, vediamo qualche “novità” radio militare del 1931.

La ricerca tecnologica aveva già messo a disposizione notevoli realizzazioni atte a rendere affidabile le comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche: Nel 1930, il 26 marzo, dal panfilo Elettra ancorato nel porto di Genova, Marconi accende, mediante un radiosegnale – alla distanza di 22000 km – l'impianto di illuminazione dell'Esposizione radioelettrica che si tiene a Sydney – Australia. Coltano diviene il primo grande centro radiotelegrafico a onde corte, per servizio alle navi ovunque ubicate.

Nel 1931, Marconi accende da Roma (via Coltano) la statua del Redentore sul monte Corcovado a Rio de Janeiro e, l'anno successivo, nell'agosto 1932, s'inaugura il servizio radiotelefonico più esteso mai concepito fra nave (piroscafo Conte Rosso, che naviga nei mari della Cina a oltre 10000 miglia di distanza) e la terraferma (stazione di Coltano) con apparecchi Marconi. Questi sono solo alcuni esempi della tecnologia dell'epoca.

Ebbene, proprio nel 1931, venne assegnato al Genio Militare un nuovo sistema ricevente, denominato **R.A.1**, costruito dalla S.I.T.I. di Milano, Via Pascoli 14, datato come circuito, alla tecnica di oltre un lustro prima e concepito in modo macchinoso e alquanto irrazionale. Vediamo ora di cosa si tratta.



Dati caratteristici del posto ricevente

Ricevitore radiotelegrafico per onde smorzate, continue, modulate e radiotelefonica a 4 triodi:

1 amplificatore RF, 1 rivelatore a reazione e 2 amplificatori di BF. Antenna s telaio

Gamma d'onda da m 200 a 350, da m 670 a 1000, equivalenti a $1500 \div 857,14$ kHz e $447,76 \div 300$ kHz.

Alimentazione dei filamenti con pile a secco da 4,5 V – 100 A/h.

Alimentazione anodica con pile a secco da 60 V – 1,5 A/h.

Data la natura così modesta di questo ricevitore, anche se allora veniva denominato “Posto Ricevente Portatile”, ci si aspetterebbe un qualcosa di veramente portatile, di dimensioni contenute e del peso di pochi chilogrammi; invece state a vedere cosa viene specificato nel manuale dell'epoca:

- a) Cofano apparati.
- b) Cassetta pile.
- c) Tenda con custodia.

Il peso totale del posto ricevente risulta di kg 30,5.

La portabilità della stazione era normalmente affidata a due soldati che provvedevano il trasporto a spalla.



Poteva però anche essere someggiata da un solo mulo e, in tal caso, la tenda veniva collocata al centro del basto, tra il cofano apparati e il cofano pile, e assicurata con cinghie al basto stesso.

Il trasporto poteva avvenire eventualmente anche con autocarri, carri e carrette.

Per il funzionamento del posto ricevente occorrevano, con turni di 8 ore ciascuno, 1 capo stazione e 3 radiotelegrafisti.

Descriviamo ora i singoli carichi.



a) Cofano apparati.

Il cofano apparati misura cm 26,5 x 17,2 x 40 e pesa circa 8,7 kg; contiene il ricevitore montato su di un unico pannello a doppia squadra e posto nel centro del cofano.

Il cofano ha tre sportelli apribili a cerniera. Lo sportello superiore e il piccolo sportello disposto sulla parete anteriore, in alto, consentono di accedere ai comandi del ricevitore, alle valvole e permettono di estrarre il cordone con spina tripolare irreversibile per la connessione del ricevitore alla cassetta delle pile.

Il terzo sportello, posto anche lui sulla parete anteriore, ma in basso, permette di accedere agli

scomparti che contengono a sinistra, la cuffia telefonica e a destra, i 2 triodi di riserva.

Sul lato destro della cassetta si trovano le prese per l'antenna ausiliaria e la terra.

Aperto e fissato ai fermi a molla lo sportello superiore e ribaltato in basso lo sportellino anteriore, si nota quanto segue:

Su di un unico pannello di ebanite si trovano:

- le boccole per l'inserimento della cuffia telefonica;
- la manopola "accensione" che agisce sul reostato di accensione;
- la manopola "reazione" mediante la quale si regola la reazione;
- la manopola "S" demoltiplicata, connessa al condensatore d'accordo del circuito secondario;
- la manopola del commutatore d'onda "200 ÷ 350" e "670 ÷ 1000" metri;
- la manopola "T" demoltiplicata, connessa al condensatore d'accordo dell'antenna a telaio;
- le 4 valvole in servizio e le 2 di riserva, sormontate dalla gomma spugna di protezione;
- i 4 cartellini fissati in telaietti metallici, per indicare le funzioni assolate dai rispettivi triodi;
- il cordone con spina tripolare irreversibile;
- le curve di taratura contenute in telaietti metallici a due luci e protette da celluloidi;
- l'orologio Zenith sostenuto da una guaina metallica.

Aperto lo sportello anteriore, in basso, munito di chiusura a bottone girevole a incastro, si notano:

- le cuffie telefoniche;
- le 2 valvole di riserva contenute in scatole di cartone.

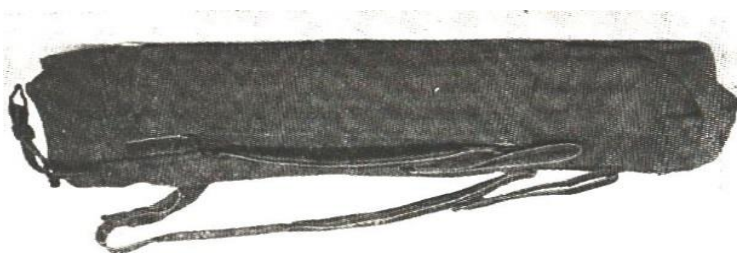
Sul fondo del cofano è fissato l'anello girevole per l'orientamento.



b)– Cassetta delle pile

Questa misura cm 38,5 x 19,2 x 12,8 e pesa circa kg 9,1; contiene le batterie di pile per l'alimentazione dell'apparato ricevente. Sulla parte superiore del cofano è fissato il supporto per l'anello girevole di orientamento, mentre sulla parte sinistra si trova la presa tripolare irreversibile.

Le batterie d'alimentazione sono rispettivamente:
per l'accensione dei filamenti, del tipo Glupe, da 4,5 V e 100 A/h e, per l'alimentazione anodica, del tipo Wirin, da 60 V e 1,5 A/h.



Infine: la tenda campale che contiene, una volta montata, la stazione e l'operatore ha, ripiegata per il trasporto, un ingombro di cm 85 x 35 x 20 e un peso di 12 kg. Quando viene installata ha uno sviluppo di 5,30 m².

Dopo aver fissato il cofano apparato su quello contenente le pile, mediante l'anello girevole che consente la rotazione per meglio orientare l'apparato e l'antenna a telaio, fissa su di esso, nella direzione di massimo segnale, per far funzionare il posto ricevente occorre effettuare le seguenti operazioni:

- 1 – indossare le cuffie;
- 2 – disporre la manopola del commutatore d'onda nella posizione corrispondente all'onda da ricevere;
- 3 – disporre l'indice della manopola di comando del condensatore secondario (**S**), nella posizione indicata dalla curva di taratura in relazione all'onda da ricevere;
- 4 – disporre l'indice della manopola del reostato di accensione su circa 120°;
- 5 – ruotare in senso orario la manopola di reazione fino a udire in cuffia il click caratteristico dell'innesco;
- 6 – ruotare la manopola del condensatore primario (**T**) di accordo del telaio, fino a udire la trasmissione oppure il fruscio massimo della reazione, caratteristico dell'accordo;
- 7 – qualora non si sentisse la trasmissione, occorrerebbe spostare leggermente la manopola del condensatore (**S**) intorno al punto ricavato dalla curva di taratura;
- 8 – per ottenere il massimo di ricezione, orientare convenientemente il telaio girando il cofano apparati;
- 9 – qualora le condizioni locali rendano difficoltosa la ricezione, si può fare uso di un'antenna aggiuntiva inserendo nella boccia **A** posta sul lato destro del cofano apparato, un'antenna costituita da un filo isolato di rame della lunghezza di circa 6 metri, collocando l'estremità libera il più alto possibile e, nella boccia **T**, il conduttore di collegamento alla terra. Con questo sistema, l'effetto direzionale dell'antenna a telaio risulterà minore.

Nota: Quando si devono ricevere segnali telegrafici, occorre mantenere innescate le oscillazioni locali del ricevitore tenendo perciò "stretta" la reazione.

Invece, quando si ricevono segnali di telefonia occorre, non appena si è udito il fischio caratteristico della portante, togliere l'innesco ruotando opportunamente la manopola "reazione" in senso antiorario e affinando la sintonia.

Un ulteriore affinamento potrà eseguirsi intervenendo leggermente sulla manopola del reostato di accensione. Qualora l'innesco della reazione fosse troppo brusco, occorre trovare per tentativi, il punto migliore di accensione dei triodi, agendo sulla manopola del reostato di accensione.

Passiamo ora, a beneficio dei Soci che si interessano oltre che all'aspetto storico anche alla parte circuitale, a esaminare brevemente lo schema elettrico.

Il ricevitore è articolato attorno a 4 triodi di cui, il primo, amplificatore RF con stadio neutralizzato col sistema "Difarad" (*), il secondo rivelatore endodina, ovvero con la reazione di tipo induttivo dove da oscillatore locale funziona la stessa valvola rivelatrice in reazione; in tal caso alla griglia del triodo rivelatore vengono applicate tensioni RF di due frequenze e l'uscita della valvola contiene la differenza fra queste due frequenze; seguono due stadi amplificatori di BF con accoppiamento a trasformatori. Lo schema elettrico si può suddividere nei seguenti circuiti:

- a) – Circuito di accensione dei filamenti.
- b) – Circuito di alimentazione anodica.
- c) – Circuito dell'antenna a telaio, con prese Aereo – Terra.
- d) – Circuito oscillante chiuso, onde 200 – 300 metri.
- e) – Circuito oscillante chiuso, onde 670 – 1000 metri.
- f) – Circuito di griglia 1^a valvola.
- g) – Circuito di placca 1^a valvola.
- h) – Circuito di griglia 2^a valvola.
- i) – Circuito di placca 2^a valvola.
- j) – Circuito di griglia 3^a valvola.
- k) – Circuito di placca 3^a valvola.
- l) – Circuito di griglia 4^a valvola.
- m) – Circuito di placca 4^a valvola.

Ritengo non necessarie ulteriori spiegazioni su questo semplice circuito che ha l'aspetto di uno datato a metà degli anni '20, mentre è stato proposto e realizzato dalla S.I.T.I. nel 1931. Vedremo, nel prossimo articolo su apparati storici militari, un interessante ricetrasmittitore.

Alla prossima.

(*) Circuito Difarad: Sistema di neutralizzazione che si serve, come risulta dalla figura, di un collegamento a ponte, formato da quattro capacità e cioè dai due condensatori C_f e C_n e dalle due capacità interne alla valvola, quella fra anodo e griglia e quella fra griglia e catodo (filamento). L'equilibrio del ponte esige che sia soddisfatta la relazione:

$$C_f : C_n = C_{fg} : C_{ag}$$

che elimina tanto l'influenza fra i due circuiti accordati 1 e 2, come pure l'effetto reattivo positivo dovuto alla capacità interna fra anodo e griglia della valvola amplificatrice. Queste considerazioni si riferiscono solamente alla variazione di frequenza dovuta alla valvola amplificatrice. Ridotte al minimo tali variazioni, rimane il problema della costante di frequenza generato dalla valvola oscillatrice che, in questo caso, non ci riguarda.



Elenco materiale del posto ricevente

CARICAMENTO del posto ricevente portatile "R.A.1., per onde da metri 200 a 350 e da metri 670 a 1000.

N.º ordine	Categoria	N.º Categoria	DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N.º disegno SITI	Dati meccanici ed elettrici	Posiz. schema fig. 10
1	21 A	6060 (1)	POSTO RICEVENTE PORTATILE R. A. 1 1931 così composto :	1			
			a) COFANO APPARATI. comprende :				
2	21 A	4335	Condensatori variabili ad aria differenziali fino a MF. 0.0005	2	Ra 2121	MF. 0.00047	1-8
3	21 A	4336	Equilibratore Difarad	1	Ra 2590	Resistenza 20.000 ohm Loewe	2 3-15 20-22
4	21 A	3736 (1)	Zoccoletto porta triodi (con sostegno elastico)	6			4
5	21 A	3703	Serrafili per presa corrente	2	Ra 2543	fisso	5-6
6	21 A	2029	Jigger di ricezione (per posti R. A. 1)	1	Ra 2510		7
7	21 A	575 (1)	Commutatore R. T. a molla (da 1 a 6 vie)	1	Ra 2580		9
8	21 A	4308 (9)	Condensatori a lastre di mica per ricezione (fino a MF. 0.002)	1	Ra 1005 G	0.005 MF.	10
9	21 A	2017	Potenzimetro per ricevitori	1	Ra 4426	ohm 300	11
10	21 A	4310 (5)	Condensatore ad aria variabile (fino MF. 0.0005)	1	Ra 2361	0.000137 MF.	12
11	21 A	2053	Resistenza fissa per ricevitori	1	Ra 336 E	2 Megaohm	13
12	21 A	4308 (9)	Condensatore a lastre di mica per ricezione (fino a MF. 0.002)	1	Ra 1005 A	0.0002 NF.	14
13	21 A	2046	Impedenza per ricevitori a triodi	1	Ra 1217		16
14	21 A	3735 (12)	Trasformatori intervalvolari (per ricevitori b. f.)	1	Ra 2034 A	1/2	17-18-21
15	21 A	4308 (9)	Condensatore a lastra di mica (per ricezione)	2	Ra 1005 E	MF. 0.002	19
16	21 A	3735 (12)	Trasformatori intervalvolari (per ricevitori b. f.)	1	Ra 2034 F	1/5	23
17	21 A	10 (1)	Bocchette unipolari per cuffie	4	Ra 1408		24
18	21 A	3710 (2)	Resistenze circolari d'accensione	1	Ra 1038 B		26-27-28
19	21 A	193 (5)	Treccia multipla (a 3 capi con spina asimmetrica)	1	Ra 2517		
20	21 A	3753	Manopole vernierate smontabili tipo Burndept	2			
21	21 A	3709	Pomelli di ebanite	3			
22	21 A	2059	Schermi in alluminio per Jigger	1			25
23	21 C	7804	Aereo a quadro fisso per posto di ricezione	1			
24	XXI	222	Orologio per cassetina telegrafica	1			
25	21 A	5669	Triodi riceventi a c. r.	8		tipo Zenith R.R.B.F.Mod. 31	
26	21 A	4532	Cuffie telefoniche a. r. a due padiglioni con testiera, cordoncino e attacchi per stazioni R. T.	1			
27	21 A	3767	Supporto con anello girevole per orientamento apparati R. T.	1			
28	21 D	9901	Cinghie per cofani R. T.	1			
29	21 D	9831	Cofano per apparati posto R. A. 1	1			
30	21 A	7	Bocchette unipolari per spine aereo e terra	2			30-31
31	21 A	2053	Resistenze fisse per ricevitori	2		0.25 Megaohm	32-31
			b) CASSETTA BATTERIA PILE. Cassetina per pile a secco per posto R. A. 1 (per tensione anodica e alimentazione filamenti)	1			
			comprende :				
33	21 A	56	Bocchette unipolari asimmetriche	1			
34	21 D	9901	Cinghia per cofani R. T.	1			
35	21 D	9832	Cassetina per batterie pile posto R. A. 1	1			
			c) TENDA. Tenda per posti riceventi R. A. 1	1			
			comprende :				
37	21 D	10472	Telo tenda per posto R. A. 1	1			
38	21 D	10454	Picchetti in ferro corti per tenda	8			
39	21 D	10465	Bastoni di legno per tenda	8			
40	21 D	10468	Cinghie per telo tenda	3			
41	21 D	10467	Tracciatori per tende	1			
42	XIV	1256	Mazza dritta campale	1			
43	21 D	10469	Buste di tela impermeabile per tenda (custodia)	1			

Phonola - modello 814 – Un radiogrammofono a consolle di lusso. 1939-1940



Nel collezionare radio d'epoca uno dei maggiori ostacoli da superare, oltre naturalmente al costo degli apparecchi specialmente se in buono stato e d'epoca, è la disponibilità di spazio necessario per poter sistemare ed in seguito studiare con tutta calma i "pezzi" della collezione; di conseguenza pur ammirando e spesso desiderando acquistare qualche consolle che ci ha colpito in modo particolare, dobbiamo sopassedere all'acquisto perché ormai lo spazio disponibile è ridottissimo (collezioniamo apparecchi radio e "non solo" da una vita).

Qualche tempo fa un amico , noto frequentatore abituale dei "locali di perdizione" che sono i mercatini dell'usato ci ha avvisato della presenza, in uno di quei locali, di un radiogrammofono Phonola di notevoli dimensioni , dalla descrizione sommaria della scala parlante, con diverse finestrelle, abbiamo intuito che si trattava di un modello a sintonia motorizzata e quindi abbiamo deciso di fare una visita di sopralluogo per visionare " la radio".

E' stato un amore a "prima vista", il mobile era in ottime condizioni, anche se con una discreta diffusione di fori dovuti ai tarli (il legno probabilmente è di ottima qualità), giradischi non originale, come di consueto su apparecchi di pregio nel dopoguerra i giradischi a 78 giri venivano sostituiti con giradischi per microsolco a 45 giri; telaio completo di valvole e con scarse tracce di ruggine, mancava lo schienale; anche il prezzo di vendita non elevato invitava all'acquisto di conseguenza dopo un rapido consulto con mio fratello (pochi secondi) abbiamo deciso per l'acquisto.

Con l'aiuto di un volenteroso abbiamo caricato la radio sulla Panda e siamo partiti verso casa; però durante il viaggio , passata l'euforia del momento, mio fratello che ha una leggera (si fa per dire) antipatia per i telai Phonola ha cominciato sollevare dubbi sulla bontà dell'acquisto, cominciando dalle dimensioni eccessive del mobile, rispetto allo spazio che abbiamo ancora a disposizione, per concludere che quasi sempre il motore della sintonia non è funzionante e non sappiamo ripararlo. Io invece stavo già pregustando la ricerca di dati e documentazione che avrebbe richiesto un modello di tal stazza.

Il circuito del modello 814 è quello di una supereterodina con occhio magico , impiega 9 valvole : EM4- EF6 – EF50 – ECH4 –EL9 –EBF2 – AZ4 – EL3N –EL3N.

Ha 4 gamme d'onda, onde medie , onde lunghe e due gamme di onde corte.

In attesa delle necessarie informazioni e soprattutto della voglia di iniziare i lavori, la radio ha riposato per circa un anno, poi nella scorsa primavera abbiamo dato il via ai lavori; infatti con l'arrivo della primavera e la possibilità di lavorare all'aperto mettiamo in cantiere lavori di ebanisteria cioè "aggiustiamo" i mobili che necessitano di interventi; nel caso specifico era necessario soprattutto operare una "strage" di tarli che hanno infestato copiosamente il mobile.



Il primo pezzo da smontare è l'alimentatore posizionato sulla base del mobile, non vi sono fili da dissaldare o tagliare, tutte connessioni allo chassis della radio, all'altoparlante e al grammofo, sono dotate di connettore.

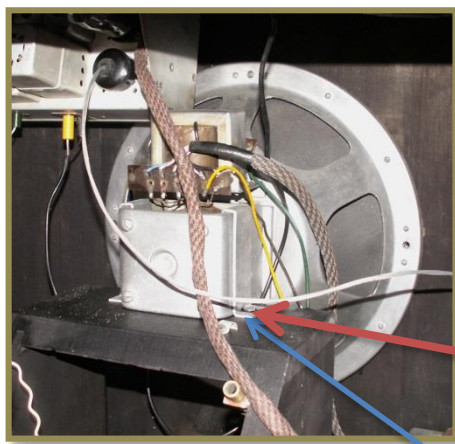
Il gruppo è fissato al mobile con due bulloni inseriti dalla parte esterna del fondo (cioè significa che o si dispone di un ponte idraulico da meccanico per sollevare il tutto, oppure bisogna sdraiarsi sul pavimento per poterli svitare).

L'alimentatore monta due valvole EL3N collegate in push-pull con una AL4 come raddrizzatrice, è prevista una presa per la cuffia ed una per l'eventuale altoparlante ausiliario. Peso del gruppo circa 8 kg.

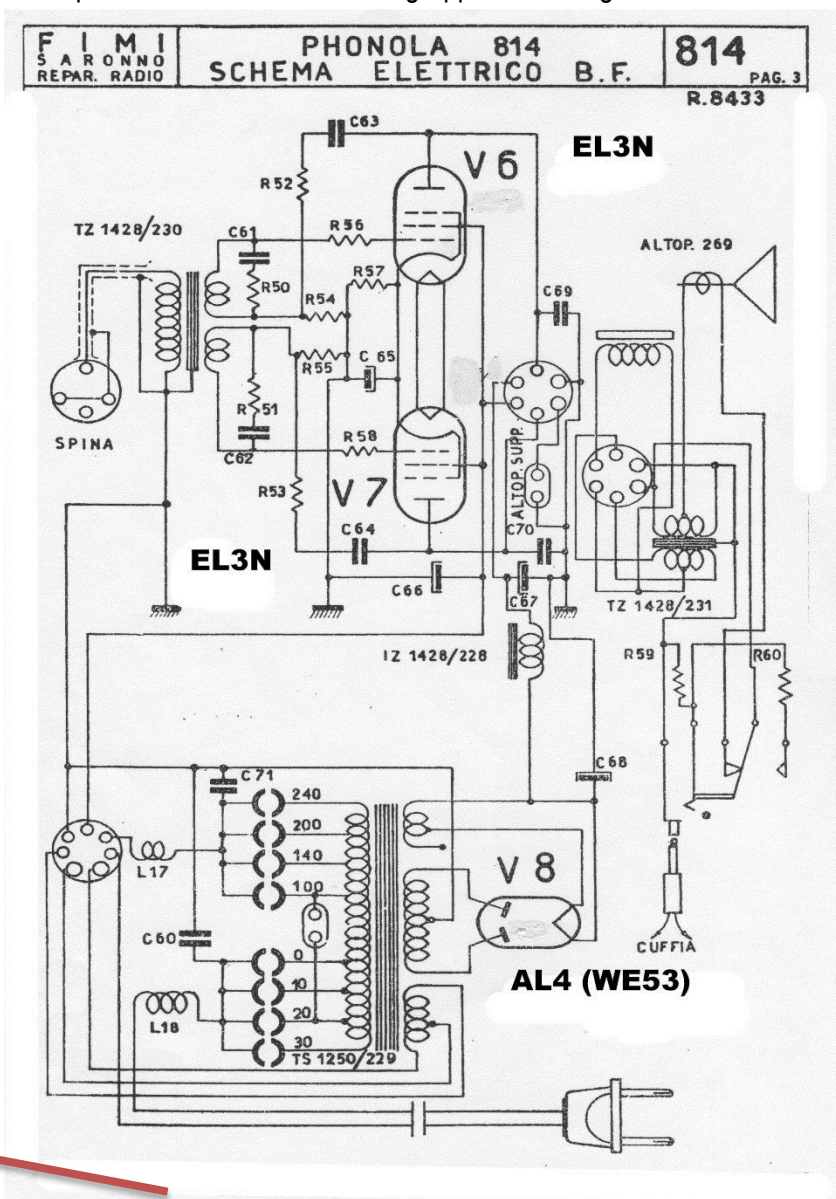
In generale le condizioni dell'alimentatore sono ottime e i condensatori elettrolitici e quelli carta olio sono stati sostituiti solo per motivi precauzionali, infatti questo apparecchio ho intenzione di utilizzarlo per l'ascolto dei dischi a 78 giri che richiedono la puntina metallica.

La resa dell'amplificatore in altoparlante è di circa 10 W.

Il passo successivo è stato lo smontaggio dell'altoparlante, operazione in questo caso abbastanza agevole; come si può notare dalla foto è posizionato su di un supporto in legno, appoggiato alla parete del mobile in corrispondenza della griglia, e fissato saldamente alla base in legno con due robuste staffe.



Staffe di bloccaggio



Bullone bloccaggio staffa

Il collegamento all'alimentatore è realizzato con connettore.

L'altoparlante è in ottime condizioni, funzionante; è stata sufficiente una pulizia accurata per rimuovere la polvere che si era accumulata e una "rinfrescata alle saldature, per precauzione sono stati inoltre i sostituiti i cavi di collegamento all'alimentatore in quanto il loro isolamento presentava tracce di deterioramento.

Ora non rimane che procedere allo smontaggio dello telaio; la prima operazione da effettuare è l'asportazione delle manopole e della cornice in ottone, sotto la cornice di ottone sono posizionate due staffe metalliche che lo bloccano.

Viti da togliere.

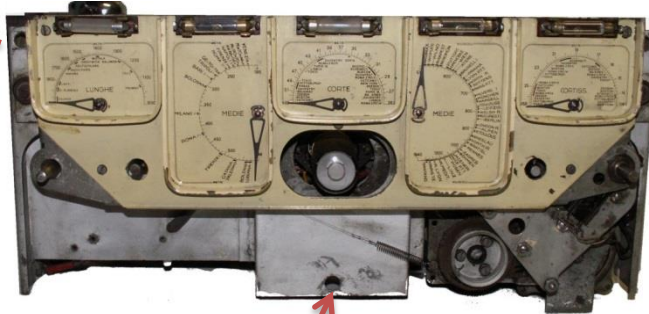


Due manopole sono a sfilamento e le due più esterne invece hanno il grano di bloccaggio.

Il telaio è fissato al mobile con tre bulloni diametro 6 mm, due lo bloccano verso l'alto sulle pareti laterali del telaio, e uno sulla parte frontale al centro sempre del telaio (vedi figura)

Foro per il bullone destro

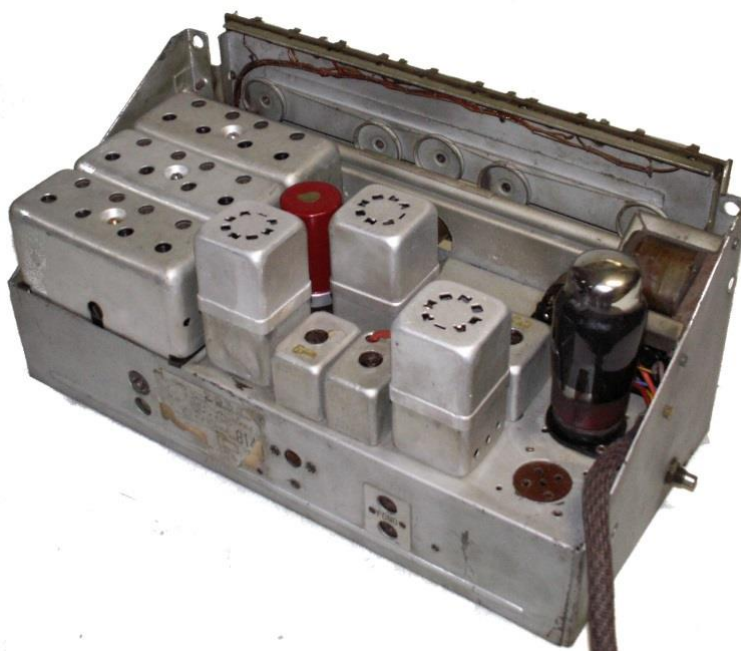
Foro per il bullone sinistro



Foro per il bullone centrale

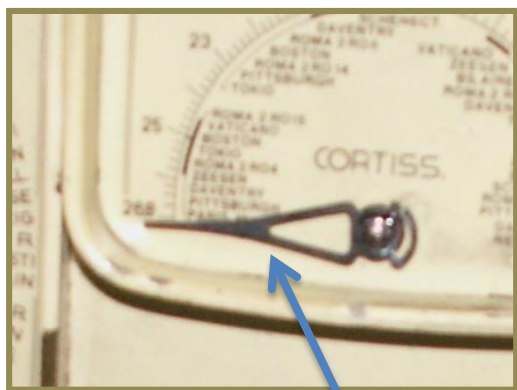
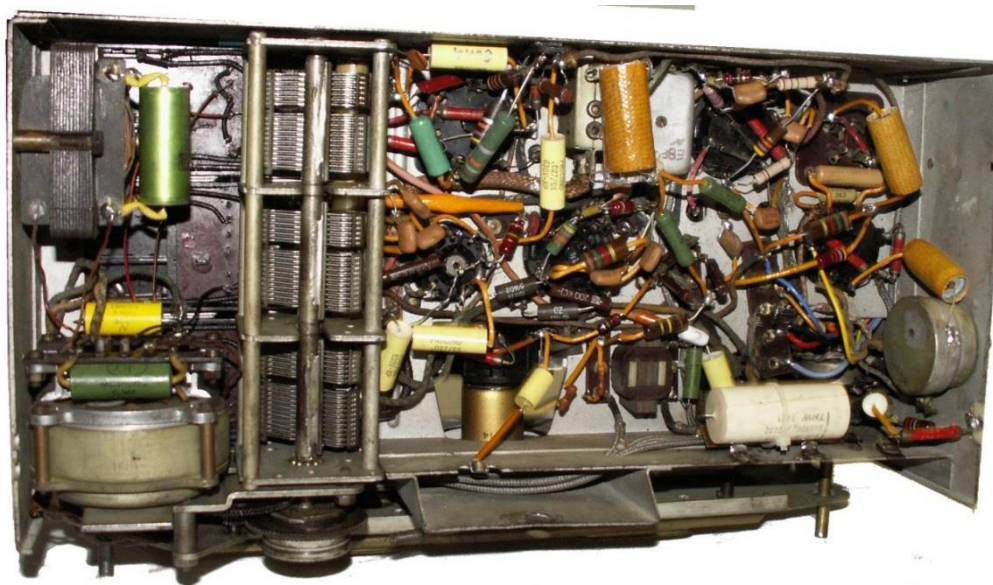
I due dadi di bloccaggio sui bulloni laterali sono abbastanza di facile accesso mentre il terzo, posto sul davanti è in una posizione che definirla "infelice" è un eufemismo. Per svitarlo è necessario infilare la mano tra la parete del mobile e la parte frontale dello telaio, rimanendo inginocchiati sul pavimento, dopo un serie di inutili tentativi e di una cospicua sequenza di imprecazioni abbiamo deciso di rovesciare la radio a "gambe all'aria" tentando di infilare la chiave a cacciavite nello spazio ristretto per svitare il dado.

Dopo diversi tentativi l'impresa è riuscita svitando il dato; il rimontaggio ritengo sarà altrettanto difficoltoso.



Posizionato il telaio sul banco è iniziata una indagine generale per verificare le condizioni del circuito e se sono già stati fatti in precedenza degli interventi. Quest'ultimo controllo è utile effettuarlo in quanto se il telaio ha già subito degli interventi è possibile che siano state apportate delle modifiche che lo schema originale non riporta ed è utile conoscerle prima di mettere mano al circuito.

Come si può notare dall'immagine il circuito è abbastanza complesso e compatto; qualche componente, soprattutto resistenze è stato sostituito ed è stato cambiato lo zoccolo dell'EF50 montandone uno in ceramica. Altri interventi appariscenti non sono stati notati.



Per avere una maggiore libertà di accesso al telaio e per evitare di danneggiarle, sono state smontate le scale parlanti.

Gli indici di sintonia sono bloccati sul perno di comando tramite un aggancio molleggiato, sono veramente sottili e fragili, quindi bisogna estrarli con estrema cautela divaricandolo leggermente dalla parte posteriore e facendo leva per farlo uscire dalla sua sede sul perno di comando.

Tolti tutti gli indici di sintonia e le 5 lampadine che illuminano le scale parlanti (per precauzione); si possono svitare le 5 viti che le fissano al telaio.



Gli indici delle scale parlanti sono azionabili manualmente agendo sul comando del condensatore variabile ed anche automaticamente dal motore elettrico di sintonia agendo con l'apposito comando, il movimento è trasmesso tramite ingranaggi e filo di acciaio che scorre nelle varie carrucole. Vista la complessità del sistema non auguro a nessuno di dover sostituire il succitato filo oppure peggio ancora intervenire su commutatore di cambio gamma, "forse conviene buttare" il telaio.

Il montaggio dell'insieme è talmente compatto che risulta difficile sia lubrificare il motore e relativi meccanismi, sia cercare di disossidare i contatti del commutatore; comunque, con pazienza, sono operazioni che è indispensabile effettuare.

Ora possiamo passare alla sostituzione dei componenti che risultano difettosi, di regola quando devo fare interventi radicali su di un telaio, come in questo caso, non perdo tempo a controllare i condensatori elettrolitici e carta-olio, perché il tempo sicuramente li deteriora; deterioramento causato dal degrado dell'ossidazione elettrolitica presente sulla superficie del nastro di alluminio; li sostituisco e basta.

Con i condensatori a mica è possibile non agire così drasticamente, ma è comunque necessario controllarli perché non è infrequente trovarne con il valore fuori tolleranza o in dispersione.

Con il telaio in esame, vista la "sistemazione" dei componenti bisogna armarsi di pazienza e procedere con metodo.

Nella foto allegata, della parte inferiore del telaio, è possibile vedere tutti i resistori e i condensatori che sono stati sostituiti, credo più del 60%.



Un altro problema che si riscontra nei telai Phonola, e presente anche in questo telaio, è dovuto al distacco del nucleo dal supporto a vite nei trasformatori interstadio. (durante il collaudo capovolgendo il telaio si sentiva il rumore di un oggetto che si muoveva dentro la copertura delle bobine).

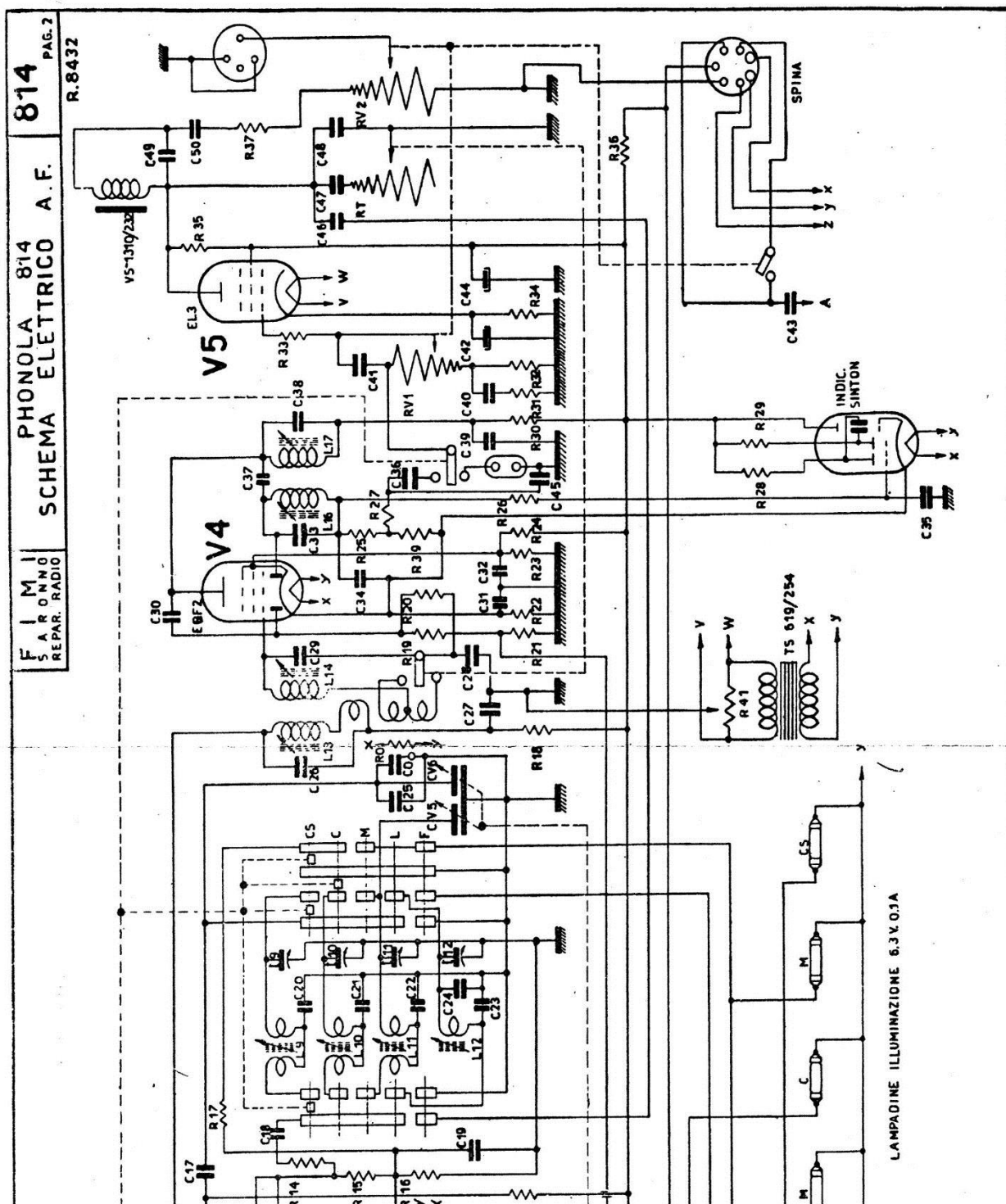
Questo difetto praticamente impedisce il funzionamento dell'apparecchio, è abbastanza subdolo in quanto se non vi sono segni di manomissione sulle viti di regolazioni delle bobine, non si pensa immediatamente ad una staratura delle stesse.

Su questo telaio sono state tolte le coperture ai tre settori di bobine, con tanta pazienza, prendendo prima nota della posizione (mm di profondità dal bordo del supporto) di ciascuna vite in plastica di regolazione, in modo che il rimontaggio del nucleo risultasse vicino al punto di taratura originale di fabbrica; quindi sono state svitate, recuperato il nucleo in ferrite e ricolloandolo nella sua sede. (i nuclei sono stati incollati con un adesivo cianoacrilato).

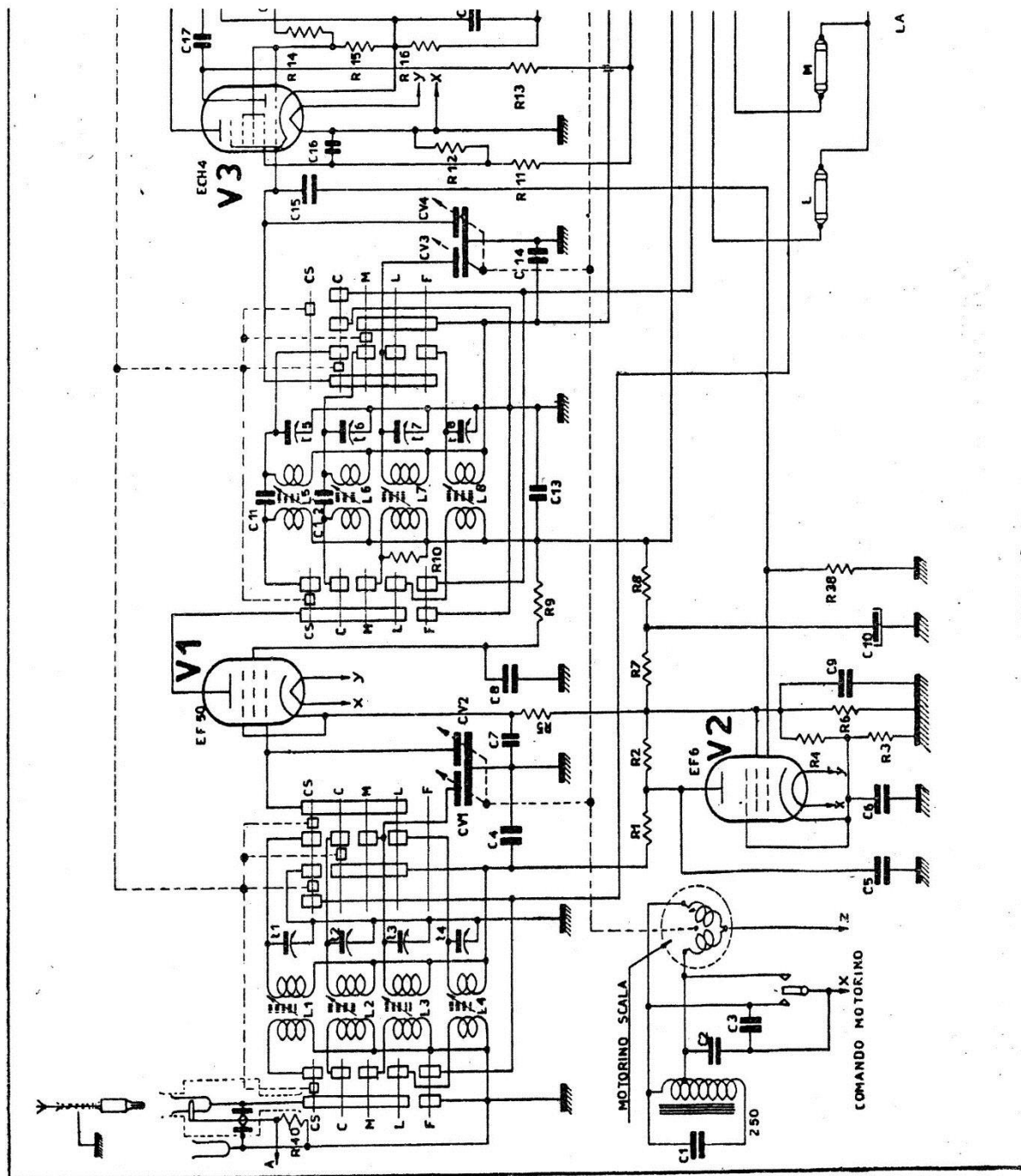
Il giorno successivo i 12 nuclei sono stati rimontati nelle loro 12 sedi regolando la profondità della vite secondo il dato rilevato durante lo smontaggio.

Questo intervento rende sempre necessario il ricontrollo e se necessario la taratura di tutti i trasformatori di MF che hanno avuto il distacco del nucleo in ferrite.

Schema elettrico del telaio e distinta componenti



Condensatori e resistenze v. Tabelle. — MF. 470 kHz. — Produzione 1943.



PHONOLA RADIO. — Mod. 814. — Valvole, condensa

CAPACITÀ

Nomin.	Valore	Tolleranza %	Tensione di prova Volta	Tipo
60	5000 pf	± 10	3000	mica mica
61	200 pf	± 5	1500	
62	200 pf	± 5	1500	
63	0.025 uf	± 10	30	
64	0.025 uf	± 10	30	elettrolitico elettrolitico elettrolitico elettrolitico
65	200 uf	± 20	30	
66	8 uf	± 20	600	
67	8 uf	± 20	900	
68	8 uf	± 20	900	elettrolitico elettrolitico elettrolitico elettrolitico
69	5000 pf	± 10	3000	
70	5000 pf	± 10	3000	
71	5000 pf	± 10	3000	

RESISTENZE

Nomin.	Valore	Toll. %	Watt
R 50	50.000	± 10	1/4
R 51	50.000	± 10	1/4
R 52	0.5 M	± 5	1/2
R 53	0.5 M	± 5	1/2
R 54	25.000	± 5	1/2
R 55	25.000	± 5	1/2
R 56	500	± 10	1/4
R 57	110	± 5	1
R 58	500	± 10	1/4
R 59	25	± 5	1/2
R 60	275	± 5	3-filo
R 61	580	± 5	ecc. alt.

PHONOLA 814- AF

CAPACITÀ

RESISTENZE

Nomin.	Valore	Tolleranza %	Tensione di prova Volte	Tipo	Nomin.	Valore	Toll. %	Watt
C 1	0.5 uf	± 10	1000		R 1	10.000 Ω	± 5	1/2
C 2	0.1 uf	→	→		R 2	0.2 M Ω	± 5	1/2
C 3	0.1 uf	→	→		R 3	4000 Ω	± 5	1/2
C 4	0.025 uf	→	1500	1411 D	R 4	50.000 Ω	± 5	1/2
C 5	0.025 uf	→	500 AF		R 5	120 Ω	± 5	1/2
C 6	0.025 uf	→	→ AF		R 6	1500 Ω	± 5	1/2
C 7	0.025 uf	→	→ AF		R 7	8000 Ω	± 5	2
C 8	0.025 uf	→	1500	1411 D	R 8	8000 Ω	± 5	2
C 9	0.025 uf	→	500 AF		R 9	4000 Ω	± 5	1/2
C 10	25 uf	± 20	300	elettrolitico	R 10	10.000 Ω	± 10	1/4
C 11	15 pf	± 6	1500	FA2-12	R 11	20.000 Ω	± 5	1
C 12	4 pf	± 20	→	FA2-12	R 12	50.000 Ω	± 5	1/2
C 13	0.025 uf	± 10	500 AF		R 13	50.000 Ω	± 5	1/2
C 14	0.025 uf	→	1500	1411 D	R 14	50 Ω	± 10	1/4
C 15	10 pf	→	→	FA2-12	R 15	30.000 Ω	± 5	1/2
C 16	0.25 uf	→	500 AF		R 16	3000 Ω	± 5	1/2
C 17	100 pf	± 5	1500	mica	R 17	200 Ω	± 5	1/2
C 18	100 pf	→	→	mica	R 18	5000 Ω	± 5	1/2
C 19	0.025 uf	± 10	500 AF		R 19	1 M Ω	± 5	1/2
C 20	1000 pf	± 1	1500	FA2 22P	R 20	1 M Ω	± 5	1/2
C 21	1250 pf	→	→	FA2-22P	R 21	1 M Ω	± 5	1/2
C 22	410 pf	± 0.5	→	FA2-22P	R 22	300 Ω	± 5	1/2
C 23	45 pf	± 2	→	FA2-22P	R 23	0.1 M Ω	± 5	1/2
C 24	15 pf	± 6	→	FA2-12	R 24	50.000 Ω	± 5	1/2
C 25	10 pf	± 10	→	FA2-12	R 25	0.2 M Ω	± 5	1/2
C 26	200 pf	→	→	mica	R 26	2 M Ω	± 5	1/2
C 27	0.025 uf	± 10	500 AF		R 27	0.1 M Ω	± 5	1/2
C 28	0.025 uf	→	→ AF		R 28	1 M Ω	± 5	1/2
C 29	200 pf	→	1500	mica	R 29	1 M Ω	± 5	1/2
C 30	25 pf	± 4	→	FA2 12	R 30	2500 Ω	± 5	1/2
C 31	0.025 uf	± 10	500 AF		R 31	15.000 Ω	± 5	1/2
C 32	0.025 uf	→	→ AF		R 32	0.25 M Ω	± 5	1/2
C 33	200 pf	→	1500	mica	R 33	500 Ω	± 10	1/4
C 34	100 pf	± 5	→	mica	R 34	600 Ω	± 5	1/2
C 35	0.025 uf	± 10	→	→	R 35	12.000 Ω	± 5	2
C 36	500 pf	→	→	→	R 36	1500 Ω	± 5	1
C 37	3.5 pf	± 12	→	FA2-12	R 37	10.000 Ω	± 5	1/2
C 38	200 pf	→	→	mica	R 38	1 M Ω	± 5	1/2
C 39	0.025 uf	± 10	500 AF		R 39	0.2 M Ω	± 5	1/2
C 40	0.5 uf	→	1500		R 40	0.25 M Ω	± 10	1/4
C 41	50 pf	→	→	mica	R 41	3000 Ω	± 10	filo
C 42	200 uf	± 20	30	elettrolitico				
C 43	2000 pf	± 10	3000					
C 44	8 uf	± 20	600	elettrolitico				
C 45	500 pf	± 10	1500					
C 46	5000 pf	→	→					
C 47	0.05 uf	→	→					
C 48	3000 pf	→	→					
C 49	1200 pf	→	→					
C 50	1 uf	→	750					

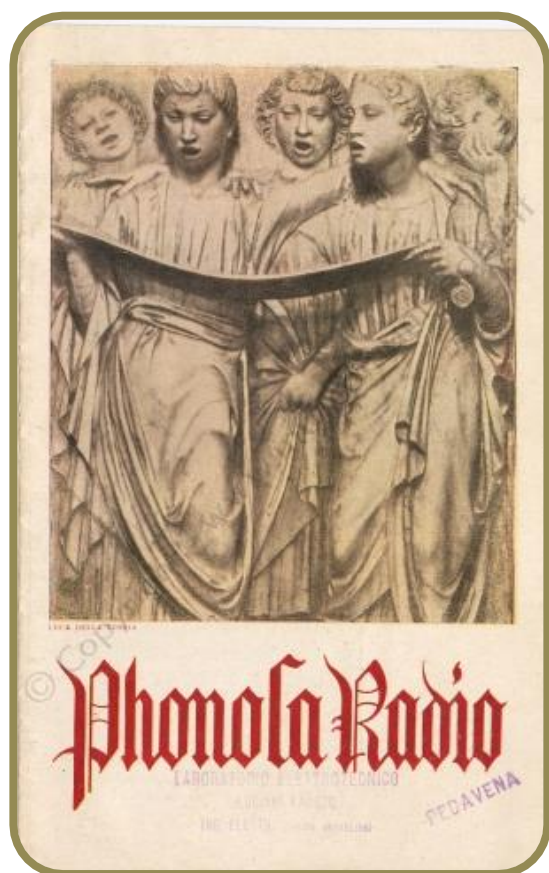
RV1 = 1 M Ω esp.

RV2 = 50.000 Ω esp. inv.

RT = 0,5 M Ω esp. inv.

Tralascio la descrizione di tutte gli interventi di routine che è indispensabile effettuare su di un telaio in riparazione come pulizia accurata, disossidazione di tutti i contatti soprattutto quelli delle valvole, controllo efficienza valvole (con provavalvole) e ravnatura delle saldature fortemente ossidate.

Per il collaudo di questo telaio è necessario ricollegare il gruppo di alimentazione e l'altoparlante magnetodinamico, di conseguenza è necessario disporre di uno spazio adeguato sul banco per potersi muovere con una certa libertà, durante il rilievo delle tensioni nei vari punti critici.

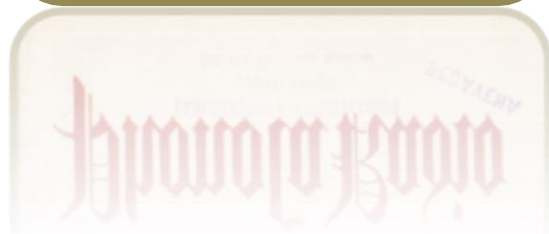


Per puro scrupolo, nel caso avessimo inavvertitamente provocato qualche c.c. abbiamo dato tensione al telaio, inserendo unicamente la raddrizzatrice e controllando tensione anodica e tensione ai filamenti negli zoccoli delle altre valvole.

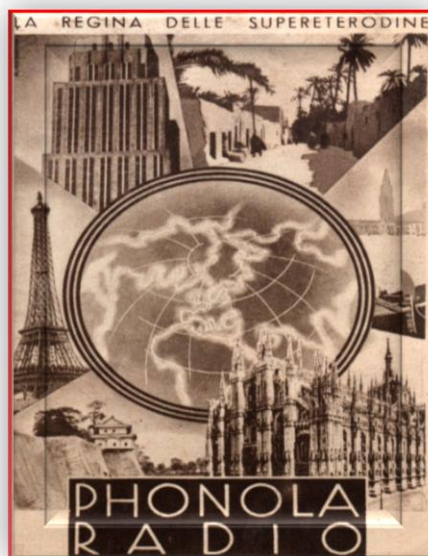
Non avendo rilevato nessun fil di fumo levarsi dal telaio, e trovato corrette le varie tensioni, sono state inserite tutte le altre valvole. Dopo qualche minuto di attesa per il riscaldamento abbiamo sentito il classico "soffio" in altoparlante e visto l'ora tarda del pomeriggio ci siamo sintonizzati sulle stazioni delle onde corte captando una robusta emittente araba; non abbiamo capito nulla e la musica non era certamente di nostro gusto, ma siamo stati soddisfatti ugualmente perché la "Phonola" aveva ripreso a funzionare.

Il rimontaggio nel mobile è stato altrettanto laborioso come lo smontaggio, usando le stesse modalità, ma con maggior allegria visto il risultato.

Questo radiogrammofono abbiamo deciso di utilizzarlo per l'ascolto dei dischi a 78 giri, vista la notevole potenza dell'altoparlante montato, diametro 320 mm – resa 40 W, pilotato da due amplificatrici finali EL3N.



Questa pubblicità della Phonola esprime esattamente il coro di alleluia che il riparatore, alle prese con un loro manufatto, con amici e familiari intonano quando il telaio "muto" riprende la parola: ma può anche essere appropriata quando dopo numerosi tentativi infruttuosi si decide di scaraventarla senza rimpianti nel ferrovicchio.



His Master Voice - U.S.A. - grammofono modello VV90 – 1921 / 1923



Questo elegante mobiletto in noce americana di discrete dimensioni (larghezza 440 mm , profondità 540 mm e altezza 1050 mm) è un grammofono con motore a molla prodotto dalla "Voce del Padrone " tra il 1921, prima serie, e il 1923 seconda serie .



Di questo modello vennero prodotti 54.039 esemplari nel 1921, 31.317 nel 1922 e pochi esemplari ancora tra il 1923-25 (48 p).In totale come riportato In "The Victor data Book" di Robert Baumbach, 85.404 esemplari.

Il prezzo di vendita era di 195 \$.

L'invenzione del grammofono viene fatta risalire a Emile Berliner che nel 1887 brevettò il suo nuovo sistema di incisione del suono su di un disco piatto, rivoluzionando completamente il sistema di incisione inventato e brevettato da Edison su di un cilindro.

Il sistema Edison prevedeva l'incisione sul fondo del solco del cilindro e quindi la puntina oscillava in verticale; il sistema Berliner incideva il suono sulle pareti laterali del solco del disco piatto e quindi la puntina oscillava in orizzontale mentre il disco ruotava, questo sistema consentiva

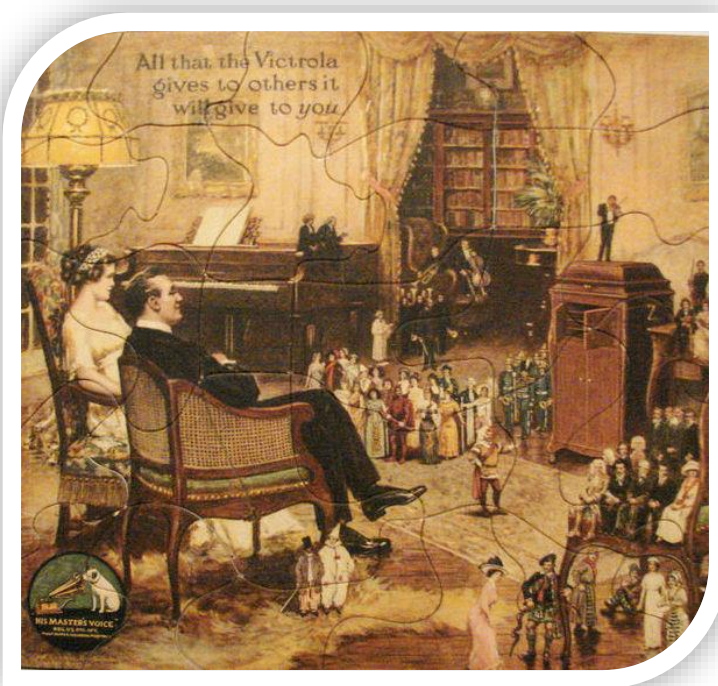
di evitare sull'incisione l'effetto della forza di gravità che faceva ondeggiare la puntina metallica, in questo modo la registrazione risultava decisamente più limpida.

Questo modello di grammofono, prodotto nel 1921, era già il frutto di notevoli soluzioni tecniche che avevano, negli anni, migliorato le prestazioni delle macchine per riprodurre le incisioni su disco; nuovi sistemi di costruzione della testina con diaframma in alluminio sagomato in modo da amplificare le vibrazioni della puntina o nel sistema di movimentazione del braccio con scorrimento su sfere.

La tromba è interna, in metallo, collegata direttamente sulla base del braccio porta testina e la sua estremità inferiore è collegata ad un diffusore in legno, con l'uscita suddivisa con delle paratie di legno variamente orientate.

La due antine che racchiudono il vano possono essere usate anche come regolazione del volume del suono in uscita.

La parte inferiore del mobile è destinata a contenere i dischi a 78 giri.





Descrizione dei dispositivi localizzati sotto il piatto porta disco:
al centro si trova il perno conico dell'albero motore su cui viene innestato il piatto, a sinistra vi è il dispositivo per la regolazione della velocità del motore la cui posizione è indicata da un ago su di un quadrante graduato visibile nella finestrella posizionata sopra la manopola di regolazione.

A destra vi è il dispositivo per l'avvio e anche per l'arresto della rotazione del piatto quando giunge alla fine dell'incisione del disco; è presente anche la manopola per il bloccaggio manuale della rotazione del piatto.

Le tre viti con rondella visibili sulla superficie della plancia in legno fissano in posizione tutto il gruppo motore.

Motore a doppia molla del grammofono

Come si può notare dall'immagine si tratta di un complesso meccanico di ottima qualità montato su di un basamento in fusione di ghisa su cui sono alloggiati i vari meccanismi.

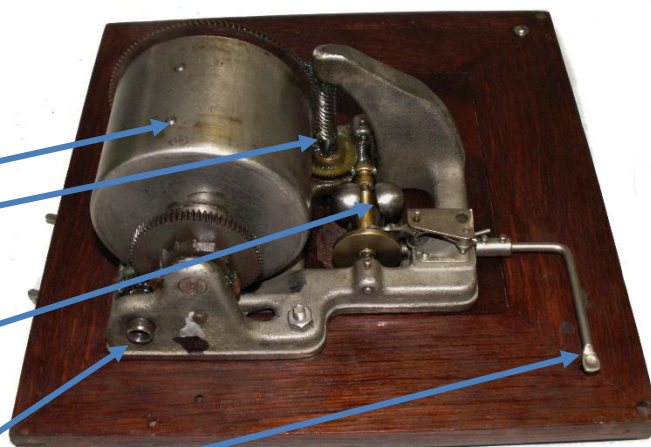
Contenitore con le due molle

Albero motore

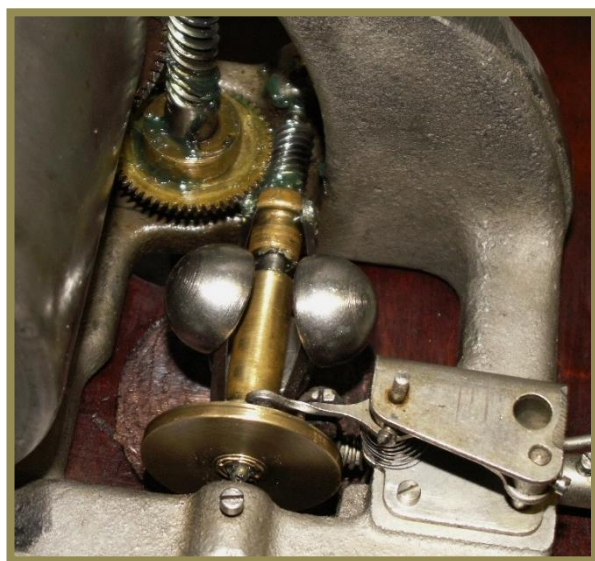
Gruppo regolatore della velocità di rotazione

Sede in cui si avvita la manovella per la carica delle molle

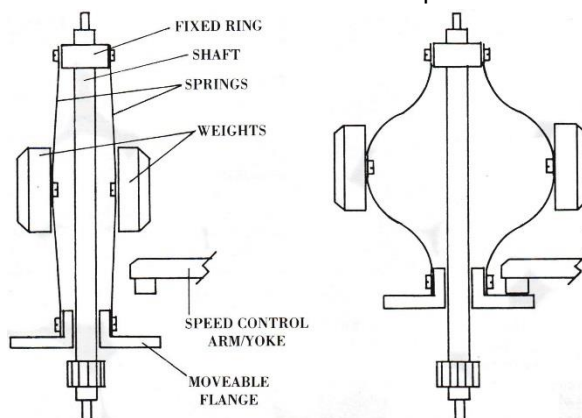
Leva per la regolazione della velocità di rotazione



Dettaglio dispositivo di regolazione della velocità di rotazione piatto.



Schema di funzionamento del dispositivo



Contrappesi a riposo

contrappesi in

rotazione

(Schema da "The Victor data Book" di Robert Baumbach)

Questo dispositivo è la parte più delicata del gruppo motore, infatti il suo corretto funzionamento è legato funzionalità delle tre mollette con il contrappeso, mollette che con l'usura e l'invecchiamento del materiale, perdono le caratteristiche originali.

Il guasto al regolatore di velocità è uno dei punti più frequenti di intervento sui motori a molla dei grammofoni, infatti quando non si riesce più a regolare la velocità del motore o la molla principale è snervata o rotta oppure sono snervate o rotte una o più mollette del regolatore.

In breve il funzionamento del regolatore di velocità è il seguente:



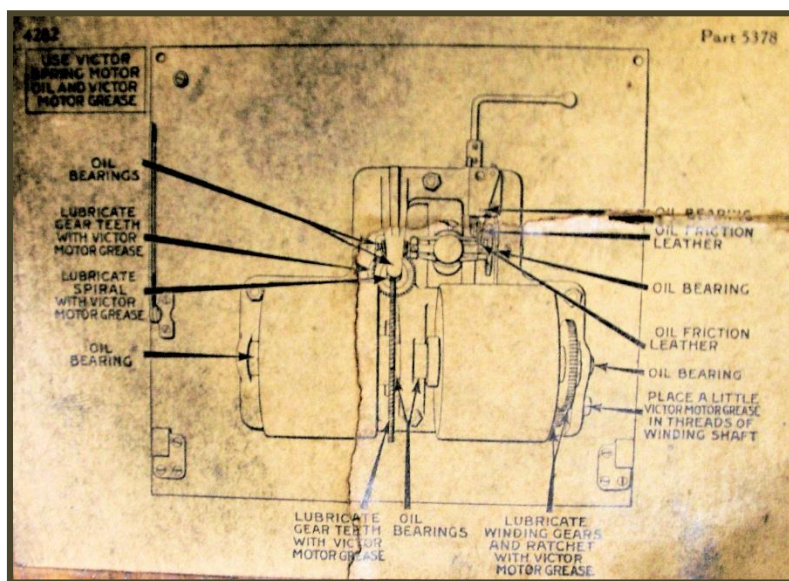
Quando si avvia il motore a molla la ruota dentata grande innestata alla vite senza fine (parte integrante dell'albero porta piatto) per mezzo del piccolo ingranaggio (alla base) mette in rotazione il sistema di regolazione velocità.

Quando il sistema è fermo le molle con il contrappeso sono aderenti all'albero (contrappesi a riposo), quando entrano in rotazione per effetto della forza centrifuga tendono le molle verso l'esterno (contrappesi in rotazione), più ruotano velocemente è più si spostano verso l'esterno.

Come si può notare nello schema sopra citato l'espansione dei contrappesi verso l'esterno può essere regolata dalla posizione della ghiera a cui sono vincolate le molle stesse; ghiera la cui posizione viene a sua volta regolata tramite una levetta che la può fissare in una certa posizione.

Con questo dispositivo la velocità di rotazione dell'albero rimane costante, indipendentemente dal grado di caricamento della molla, almeno sino a quando ha la spinta sufficiente a far ruotare l'albero. La carica delle molle avviene per mezzo di una manovella.

Nella parte inferiore della plancia in legno è incollata una locandina che indica tutti i punti di lubrificazione del motore.



Il braccio mobile porta testina è posizionato sulla parte centrale in alto su una apposita base in legno , non vincolato al gruppo motore; è composto da varie parti.

- Un supporto metallico entro cui ruota liberamente su un corona di sfere, la parte finale del braccio porta testina.
- Sulla parte finale del braccio è fissata una leva che permette il blocco della rotazione motore a fine lettura del disco.
- Parte finale del braccio porta testina , che può ruotare di 180 ° in verticale (permette di sollevare agevolmente la testina dal disco per l'eventuale sostituzione della puntina) . Spazzolino per rimuovere la polvere dal disco.
- Piatto metallico ricoperto con un panno in feltro.



Ed infine la testina (pik-up) con la puntina metallica, anch'essa Master-Voice, membrana alluminio.



Questo modello di grammofono è tecnicamente evoluto; bisogna considerare che sono già passati più di 30 anni dai primi modelli prodotti in serie e diffusi sul mercato.

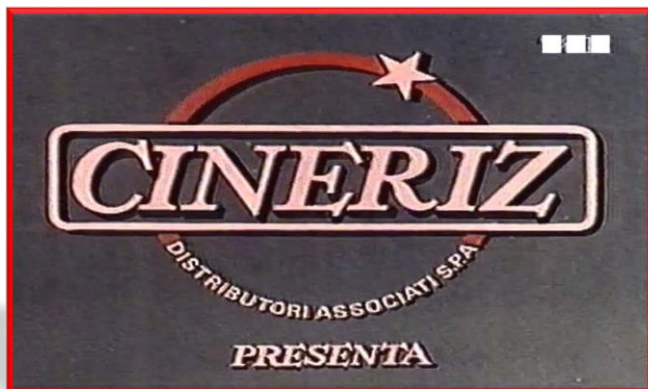
Ecco due modelli con la stessa meccanica ma con mobili decorati con figure orientali , per clienti facoltosi ; erano decorati interamente a mano da artigiani che lavoravano su commissione per la Master- Voice.



Storia del Cinema - Capitolo 27 - Le grandi case cinematografiche :

Cineriz – Cines – Lux Fil - di Orso Giacone

- La casa cinematografica CINERIZ



Studio di produzione e distribuzione fondato nel 1950 da Angelo Rizzoli, editore e industriale milanese, tra altro autore anche della prestigiosa B.U.R. (Biblioteca Universale Rizzoli).

La Cineriz nasce su fusione con la Novella Film, di proprietà dello stesso Rizzoli, già attiva negli anni 30 con opere prestigiose come *La signora di tutti* (1933, di Max Ophuls), *Rose scarlatte* (1940, di Vittorio De Sica) e *Yvonne la nuit* (1949, di Giuseppe Amato).

In alcuni casi è presente con il sotto marchio Rizzoli Film; nel corso di 30 anni di attività, la Cineriz produce film di notevole importanza, quali *Francesco giullare di Dio* (1950, opera prima), *Kapo'* (1959), *La dolce vita* (1960), *L'eclisse* (1962), *Boccaccio '70* (1962), *Africa addio* (1967), *Otto e mezzo* (1963), *Satyricon* (1968) e altri d'intrattenimento, tipo la serie di *'Don Camillo e Peppone'*, oltre a numerose pellicole interpretate da Totò.

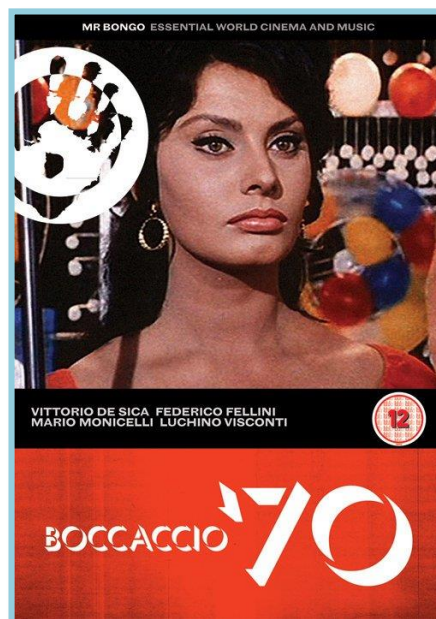


Si avvale di registi di punta italiani, da Fellini a De Sica, da Pontecorvo a Antonioni, Rossellini, Germi, Visconti, Pasolini.

Sul versante della distribuzione e coproduzione Internazionale, da rivelare finanziamenti per film diretti da Clair (*Le belle della notte*, *Tutto l'oro del mondo*, *Le grandi manovre*), Mankiewicz (*La contessa scalza*), Resnais (*L'anno scorso a Marienbad*).



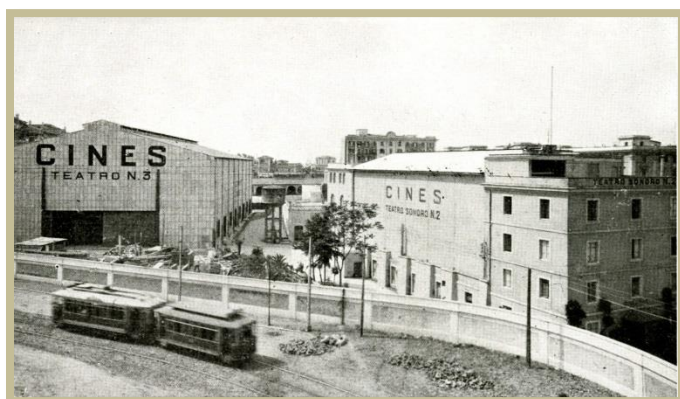
A livello nazionale, per i filoni dei vari "Amici miei", "Fantozzi" e quelli interpretati dal duo Terence Hill - Bud Spencer.



Nel 1982, cessa ogni forma di attività per via di buchi economici vertiginosamente accumulati e altre traversie di carattere amministrativo e giudiziario durate ben 10 anni, al termine dei quali il consiglio di amministrazione, nel frattempo passato in mano al figlio Andrea, decide di conservare soltanto il marchio storico senza più interventi nel mondo del cinema.

La casa cinematografica - CINES

Nasce a Roma nel 1906 dalla fusione del gruppo Alberini & Santoni capitanata da Francesco Bragaglia. Gli studi, situati nella zona di San Giovanni, occupano un'area che comprende un teatro di prosa e stabilimenti per la costruzione di materiale cinematografico e apparecchi di ripresa, oltre la fabbricazione in proprio delle pellicole.

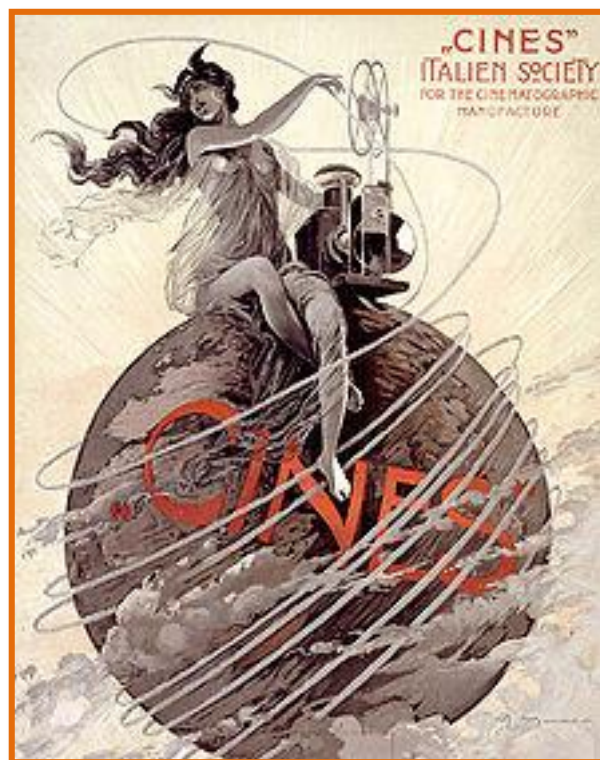


Nel primo ventennio d'attività , sotto la direzione di Carlo Rossi lo studio si distingue per tutta una serie di film storici-in costume (Il fornaretto di Venezia, Otello, San Francesco, Marcantonio e Cleopatra, Garibaldi, Brutus)e, prima con il regista Mario Camerini e poi con Enrico Guazzoni (Quo Vadis) compie il salto di qualità che lo proietta verso l'apice della popolarità internazionale.

Numerose furono le star (Lyda Borelli, Amleto Novelli) e i registi(Nino Oxilia, Antonio Genina, Carmine Gallone) messi sotto lunghi contratti. Negli anni, a seguito dell'allargamento e della forte crescita economica, alla guida del gruppo si alternano numerosi personaggi; dal conte Salimei al barone Fassini ad altri eminenti personaggi, in una sorta di avvicendamento che si protrasse fino all'avvento del fascismo.

Nel 1930 la Cines è risorsa dello stato, Stefano Pittalunga è nominato presidente della compagnia ma muore improvvisamente l'anno seguente, sostituito da Ludovico Toeplitz e Emilio Cecchi.

Lo spirito del regime influenza notevolmente le scelte e le produzioni si alternano tra film e documentari prioritariamente già stabiliti. Durante la guerra civile la Cines si trasferisce a Venezia continuando ad operare fino al 1945. Nel dopoguerra Carlo Civallo ricostruisce lo studio che continua ad operare fino al 1955 con la sua ultima produzione. Nel 2006, anno del centenario, la Cines ha ripreso la sua attività grazie all'apporto e consulenza artistica di Leonardo Bragaglia.



GRANDE CINEMA ITALIANO



La casa cinematografica - LUX FILM



E' la più famosa casa di produzione italiana, fondata a Torino nel 1934 da Riccardo Gualino, industriale, fondatore della Snia Viscosa e della Rumianca, già animatore del teatro d'avanguardia. Costretto ad amministrare da Lipari, zona di confino coatto destinatogli dal regime fascista per le sue idee liberali, Gualino riesce ugualmente a far funzionare alla perfezione l'intero gruppo, affidato nel consiglio di amministrazione a Carlo Roncoroni (il fondatore di Cinecittà) e ai fratelli Scalera. I risultati sono da subito evidenti .

Nello studio confluiscono i registi del calibro di Alessandro Blasetti (La corona di ferro), Mario Camerini (I promessi sposi), Mario

Soldati (Malombra), Renato Castellani (Zazà) e lo stile della Lux appare evidente in una predisposizione verso film in assonanza alla letteratura classica italiana.



Nel dopoguerra, Gualino, rientrato dall'esilio, trasferisce gli studi a Roma e negli anni 50 la Lux Film è la prima compagnia di film in Italia.

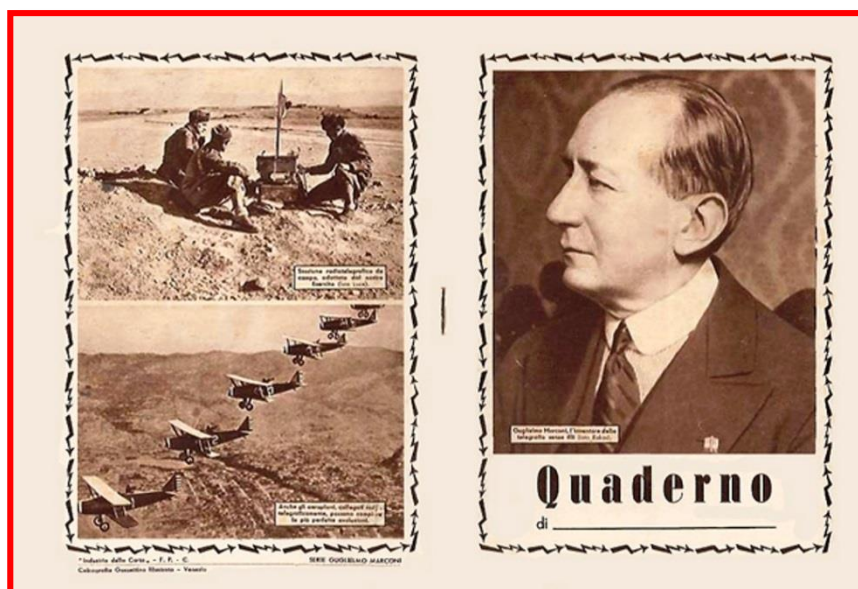
Altri registi di fama (Lattuada, De Santis, , Monicelli, Visconti) prendono parte alla realizzazione di lavori sul post-neorealismo (Caccia tragica, Riso



amaro, Senza pietà) o su generi di fattura popolare (I miserabili) e di cultura artistica (Senso). Nel 1964, la Lux Film chiude i battenti e lo fa in piedi, nello stesso anno della morte del suo fondatore, senza lasciare, a differenza di altre compagnie, situazioni debitorie regresse o stati di crisi galoppante.



Negli anni '30 la popolarità di Guglielmo Marconi "Gloria Nazionale" è all'apice, queste sono alcune delle copertine di quaderni scolastici che ne illustrano la figura





Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: I

Arezzo

Corrispondenza associativa: Carlo Pria via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)

Per rinnovare la quota (Italia € 45,00; Estero € 48,00):

- **con Paypal:** dalla pagina "Associatevi" del sito www.aireradio.org

- **con Bonifico bancario:** Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527 -

BIC SWIFT: BPPIITRRXXX; intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- **con C.C Postale n. 10968527** intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca.

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo:

Presidente: Carlo Pria 02.38302111 carlo@aireradio.org

Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it

Tesoriere: Piero Cini 055.686645 cxcpiro@alice.it

Consigliere: Renzo Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com

Consigliere: Claudio Gatti 039.362114 claudiogatti.aire@libero.it

Comitato Scientifico: Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana.

Gruppi Locali

Milano: D.Colangelo 340.5055739

colangelo@cheapnet.it

Firenze: C.Bonechi 0573.738733

Bologna: R.Piana 338.8645616

renzopiana.bo@gmail.com

Torino: A.Ferrero 338.873587

www.airepiemonte.org

Genova: R.Colla 010.2512476

roberto.aire@gmail.com

Ravenna: F.Giuliani 0544.82185

Brescia: R.Tancredi

robbytnc@hotmail.it

Lazio: F.Zepieri 349.3167633

zeppieri.fabio@libero.it

Arezzo: S.Menci 338.5901410

Veneto: G.F.Chiaradia 335.7635987

pinochiaradia@gmail.com

Valdisieve: E.Alterini 055.8314676

Sostegno Radio (MI): L. Collico

349.3830770

l_collico@virgilio.it

Servizio Schemi: Carlo Pria

Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)

carlo@aireradio.org

Spedizione Rivista/Arretrati:

Piero Cini

(contributo soci 4 euro per copia)

La Scala Parlante

Spedizione in A.P. comma 20/C

Legge 662/96 Filiale di Bologna

Iscrizione Tribunale Bologna n. 6352

Redazione:

via M. d'Azeglio 2 - 20900 Monza (MB)

C.Gatti (Responsabile), R.Simonetti

Collaboratori: Figini, Cecchi, G. e

M. Riello, Bramanti, Corno, Fautilli,

Lavia, Vitali, Vignali.